



L'EUROPA E LA POLITICA MIGRATORIA

Sono passate poche settimane dalla tragedia di Lampedusa e dal grido di vergogna di Papa Bergoglio e la questione è già scomparsa dai radar dell'opinione pubblica e di quella pubblicata, per non parlare dell'agenda politica.

La politica europea sull'immigrazione coincide in larga misura con quella svizzera, salvo forse un minor accento su integrazione sociale e accoglienza. I concetti fondamentali sono una pressoché totale libera circolazione interna e l'altrettanto pressoché totale chiusura verso l'esterno dell'UE (fortezza Europa). La politica d'asilo rappresenta la valvola di sfogo. Ovviamente non funziona. La pressione migratoria dai paesi più poveri e meno sicuri è praticamente incontenibile, ma anche le domande del mercato del lavoro e della *crescita* o, quantomeno, *non decrescita* demografica, non trovano soddisfazione nel mercato interno dell'UE, nonostante l'alto tasso di disoccupazione di alcuni paesi e anche gli squilibri salariali e di benessere, che per fortuna però non bastano a provocare massicce migrazioni interne.

Contrariamente all'immagine che trasmettono dei mezzi di informazione spesso incompetenti, la migrazione con i barconi di Lampedusa rappresenta una percentuale minima degli arrivi in Europa. La stragrande maggioranza dei nuovi arrivi avvengono via terra, soprattutto dall'est, ma anche via aerea o grandi navi, merci o passeggeri, sicuri e costosi. Sia pure in modo meno drastico, in Svizzera, l'unica possibilità di ottenere un permesso di soggiorno è quella di presentare una domanda di asilo. Orbene la procedura di asilo, così come si è andata configurando negli ultimi decenni attraverso le convenzioni internazionali e le leggi di applicazione interna. Rappresenta uno dei migliori esempi mai prodotto

dell'antico motto *summum ius summa iniuria* (il massimo del diritto produce la massima ingiustizia). Essa è infatti basata sui diritti individuali ed è inadeguata sia ad affrontare le ricorrenti crisi, che si producono nel mondo, sia a gestire il flusso degli immigrati nei momenti più tranquilli. È evidente che in questo momento sottoporre i profughi siriani a un esame caso per caso è un *non senso*, ma è altrettanto evidente che la stragrande maggioranza di coloro che vengono in Europa per trovare un lavoro o semplicemente per stare un po' meglio, non soddisfano i criteri dell'asilo.

Che fare allora? Tante cose, spesso complicate e non semplici da realizzare. Innanzitutto definire una politica europea trasparente e realistica, che tenga conto delle pressioni e delle necessità, che esprima anche solidarietà, considerando pure che quest'ultima non è una risorsa illimitata. In generale è dunque necessario definire dei contingenti di entrate fondati sul permesso di lavoro, ma anche su politiche di formazione che permettano e stimolino anche il ritorno in patria in tempi medio brevi. Anche per le emergenze occorre lavorare sui contingenti senza preoccuparsi troppo di un impossibile esame delle situazioni individuali. La procedura di asilo individuale va tendenzialmente abbandonata poiché è il massimo sul piano teorico, ma produce risultati pratici disastrosi. Bisogna poi gestire praticamente i flussi. Bloccare totalmente i barconi di Lampedusa forse non è possibile, ma non si capisce perché non si possano

MIGRAZIONI: CHE FARE?

Serve una politica europea trasparente e realistica, che tenga conto delle pressioni e delle necessità, che esprima anche solidarietà, considerando pure che quest'ultima non è una risorsa illimitata

dislocare più a sud le navi militari, che passeggiano quotidianamente e poco utilmente, per esempio tra Napoli e la Sardegna, senza che nessuno parli di costi, che vengono invocati solo se si vuole spostarle a controllare il canale di Sicilia. Per altro dopo le crisi della primavera araba, non dovrebbe essere difficile ottenere dei presidi di controllo delle coste del Nord-Africa da parte di forze europee. Bisogna soprattutto considerare che i migranti, prima di intraprendere il viaggio verso l'Europa, tendono a concentrarsi in pochi luoghi, dei veri e propri *hub&spoke*, nei quali è possibile intervenire in modo importante.

Altro tema è quello del traffico di essere umani, un mercato da 4-5 miliardi di Euro, che dovrebbe essere reso un reato internazionale, severamente punibile ovunque, con un impegno prioritario di polizia e magistratura, a prescindere dal luogo in cui è commesso. Durante le crisi i profughi si concentrano ovviamente nei paesi vicini, solitamente altrettanto poveri, che vengono lasciati soli a sopportarne il peso. È invece lì che l'intervento europeo dovrebbe essere massiccio, invece di spargere lacrime ipocrite e sproloquiare di solidarietà per qualche giorno dopo tragedie come quelle di Lampedusa. ■

*membro dell'assemblea di Caritas Ticino